LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

GIUSTIZIA E' FATTA (SI FA PER DIRE!)

MILAN - Subito ricorso

GIAGNONI "Eccovi accontentati!,,

Sperava in una condanna meno severa - "Commandos,, e "Tigre,, non andranno a Firenze

DALL'INVIATO
Milano, 13 febbraio.

« Chi voleva la stangata per il Milan è accontentato ». Giagnoni è sarcastico come sempre. Ma la sua ironia nasconde il nervosismo, la tensione, la rabbia che vorrebbe, ma non riesce, a sfogare. Nei corridoi della sede del Milan, prima dell'arrivo del comunicato del giudice sportivo della Lega, c'è silenzio. Giagnoni arriva verso le 17. Indossa una giacca di grisaglia, un paio di pantaloni verdone. In testa, un civettuolo berrettino verde, alla «Andy Capp». Il colbacco ha subito un mutamento... anglosassone.

Alle 17,30 una prima avvisaglia. Dalla Lega arriva una telefonata che in via ufficiosa preannuncia la condanna di due giornate. Giagnoni ha un primo accenno di reazione: « Due giornate? Mi sembrano una pena eccessiva. A furia di parlarne, il pronostico si potrebbe anche avverare. Su questa partita si è fatto troppo can-can. In fondo, a parte gli episodi incresciosi del finale, non è successo nulla di eccezionale. Che differenza c'è tra una sassaiola e una pioggia di bengala e petardi? Non mi capite? Mi spiego subito. All'andata, a Torino, con la Juventus, Calloni tentò di imboccare, senza riuscirvi, per quattro volte la gabbia che porta agli spogliatoi. Dalla curva Filadelfia pioveva in campo di tutto, sassi in gran parte. Dovettero accorrere i carabinieri a proteggere il giocatore. E gli episodi non finiscono qui. Pensate allo Stadio Olimpico: a qualunque avversario delle squadre romane è praticamente proibito sondare il terreno di gioco prima dell'inizio della partita. Dalla curva situata vicino all'uscita degli spogliatoi vengono lanciati sul terreno oggetti di ogni tipo. Ma per questi casi non è mai stato scatenato alcun processo ».

Giagnoni sembra voler minimizzare gli incidenti e gli atti teppistici di domenica scorsa. Se ne accorge, però, e si riprende: « Sia chiaro, comunque, a scanso di equivoci, che ciò che è accaduto a San Siro sul finire di Milan-Juventus è deprecabile e va punito in misura adeguata ».

Sono le 18, ed arriva puntualissimo il comunicato: due giornate di squalifica, duecentomila lire di ammenda alla società e sospensione per un turno di Gorin.

« Eccovi accontentati! », esclama Giagnoni. « Fino a qualche minuto fa speravo in una condanna meno severa ».

Il segretario generale del Milan, Sandro Vitali, intanto telefona al presidente Buticchi, attualmente in Kenya per lavoro. « Buticchi è rimasto notevolmente sorpreso dalla notizia — commenta Vitali —. Di comune accordo abbiamo deciso di studiare con attenzione la motivazione della squalifica, per poi presentare il relativo ricorso ».

Poi Vitali ha uno spunto polemico nei confronti della Juventus: « Non è successo nulla di grave, domenica. Se Anastasi fosse davvero svenuto, non avrebbe potuto proteggersi la testa con le mani. Il resto non ha storia. L'arbitro è uscito, senza essere infastidito, regolarmente, alle 17,30; i cancelli non sono stati divelti » (erano stati divelti prima della partita: n.d.r.!).

Nel comunicato della Lega Longobucco risulta soltanto ammonito. Questo il commento di Giagnoni: « E' stato ammonito per un fallo su Gorin. Barbaresco non l'ha visto evidentemente sferrare il pugno al giocatore pochi attimi dopo. Se l'avesse visto l'avrebbe espulso! O no? In queste cose non si può mai essere certi: basti pensare all'episodio del derby torinese di due anni fa, quando Morini colpì con un pugno Rampanti. Tutti lo videro, ma Morini... rimase in campo ».

Questa la voce ufficiale della società e del tecnico. Non si sa se Giagnoni verrà deferito per le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi alla stampa: «Io credo di non aver detto nulla di grave, non ho giustificato i tifosi, anzi li ho condannati. Se poi qualcuno in mala fede gioca sulle sfumature e vuol travisare il significato delle mie parole, allora aspettiamoci anche questo deferimento».

La reazione dei giocatori è su una linea comune. Le cose più interessanti le ha dette comunque Luciano Zecchini: « La giustizia sportiva, nel caso in questione quella calcistica, prevedeva questo tipo di sanzione. Non è il caso di stupirsi. Se mai, alla luce di quanto accaduto, e sfruttando le altre esperienze, mi sembra opportuno apportare modifiche al regolamento ed alla disciplina sportiva. Finora squalifiche, condanne severe, sospensioni non hanno avuto alcun risultato positivo. I campi terribili sono sempre quelli ».

Un asterisco particolare per i tifosi, principali protagonisti e responsabili della situazione. Il « commandos tigre » e la «fossa dei leoni », i due gruppi coinvolti nei fatti di domenica e radiati, tra l'altro, dal centro di coordinamento della tifoseria milanista, hanno annunciato che non andranno in trasferta a Firenze. « Vogliamo evitare ogni scontro violento con i tifosi viola — ha detto il signor Segalini, uno dei capi della "fossa dei leoni". — Accettiamo la sentenza del giudice sportivo senza polemica. Intanto, ci auguriamo che venga accolto il reclamo ».

Salvatore Rotondo

Fallo di Sabadini su Damiani. Calcio di rigore. Da questo momento il via alla pazzia dei teppisti e alle polemiche, fino alla squalifica del campo di San Siro (Foto Liprandi)

Il verdetto di Barbè

Questo il dispositivo della sentenza del giudice sportivo:

« Esaminati gli atti ufficiali della gara Milan-Juventus;

premesso:

— che all'entrata in campo sostenitori di entrambe le squadre facevano scoppiare mortaretti e bengala; che al 26' del secondo tempo, a gioco fermo, sostenitori della squadra locale lanciavano sette-otto petardi nell'area di rigore difesa dalla squadra ospitata in occasione di un calcio di punizione a suo sfavore; che di tali petardi uno scoppiava a circa venti-trenta centimetri dal capo del giocatore Anastasi che cadeva a terra, mentre due altri scoppiavano vicino all'arbitro e al giocatore Damiani; che Anastasi, pur non presentando segni di contusione o di abrasione rimaneva tuttavia a terra in stato di incoscienza e di immobilità; che lo stesso giocatore veniva trasportato in barella negli spogliatoi e non rientrava più in campo; che nella medesima circostanza i suddetti sostenitori lanciavano in campo senza colpire persone un rilevante numero di agrumi e diversi altri oggetti, fra cui una bottiglia da mezzo litro e un barattolo di considerevoli dimensioni e pieno; che il capitano e altri giocatori del Milan si rivolgevano con ampi gesti a detti sostenitori persuadendoli a desistere dal loro comportamento; che nel contempo da altro settore si verificava il lancio in campo di una bottiglia da un litro, di una radiolina e di agrumi; che trascorsi tre minuti il gioco poteva essere ripreso; che al 44' del secondo tempo all'uscita del campo in barella di Gorin per una ferita alla bocca sostenitori del Milan lanciavano in campo alcuni agrumi e un barattolo, oggetti che cadevano in prossimità di un guardalinee; che al termine della gara sostenitori del Milan lanciavano agrumi e due sassi in direzione dell'arbitro e di alcuni giocatori della Juventus senza colpirli;

premesso inoltre:

— che l'arbitro ammoniva nel corso della gara Bet (Milan) per atto ostruzionistico e Capello, Causio, Longobucco (Juventus) e Gorin (Milan) per scorrettezze di gioco;

osservato:

— che la società ospitante va dichiarata oggettivamente responsabile delle manifestazioni di intemperanza poste in essere da sostenitori locali durante la gara e di cui in premessa; che, per le risultanze del referto arbitrale e per l'entità delle conseguenze traumatiche sulla persona offesa, deve trarsi fondato convincimento che la forzata uscita di Anastasi ha costituito, sotto il profilo sportivo causa decisamente ostativa alla regolarità di svolgimento della gara, da aversi quindi per invalidata; che, sotto il profilo disciplinare non può essere revocata in dubbio la particolare gravità delle sopra richiamate manifestazioni di intemperanza; che pertanto la società ospitante deve soggiacere alla punizione sportiva di perdita della gara e alla sanzione disciplinare di squalifica del campo di gioco con decorrenza immediata;

delibera:

a) di infliggere al Milan la punizione sportiva di perdita della gara con assegnazione di gara vinta alla Juventus con il punteggio di 2 a 0;

b) di infliggere al Milan la squalifica, con decorrenza immediata, del campo di gioco per due giornate effettive di gara;

c) di infliggere al Milan l'ammenda di L. 200.000;

d) di infliggere alla Juventus l'ammenda di L. 150.000;

e) di infliggere a Gorin (Milan) la squalifica per una giornata di gara;

f) di infliggere la deplorazione a Capello (Juventus);

g) di infliggere l'ammonizione a Bet (Milan);

h) di infliggere l'ammonizione a Causio (Juventus);

i) di infliggere l'ammonizione a Longobucco (Juventus) ».

JUVENTUS - Riservatezza

LONGOBUCCO Perché l'arbitro non ha visto

Damiani: "Auguro ai veri sostenitori milanesi di vedere il derby a S. Siro,,

Longobucco ieri in allenamento. Nonostante il comprensibile stato d'animo, ha lavorato sodo. Il campionato continua, le polemiche passano (Foto « Stampa Sera »)

Il silenzio della Juve. Si squalifica il campo di San Siro, le viene assegnata la partita a tavolino, punito Gorin e non Longobucco. Ci sarebbe da commentare a non finire, volendo. Alla Juventus, invece, stanno zitti.

E' un silenzio che va interpretato. In ogni caso, i bianconeri hanno vinto la partita — prima sul campo ed ora a tavolino — ed il loro successo non fa una grinza. Perché dunque continuare a parlarne? Che Giagnoni dica «ci hanno dato una gran botta», è comprensibile, ma speriamo che il vulcanico allenatore del Milan si fermi così. E' altrettanto comprensibile che Parola non commenti. In quanto alle reazioni della società — del tutto mancanti — non soltanto sono comprensibili ma semplicemente doverose.

A San Siro è successo di tutto. Un tutto che non ha nulla da spartire con lo sport, la partita giocata, il risultato. I teppisti che hanno sfondato i cancelli ed hanno dato vita alla rivoluzione appartengono ad un altro mondo. Semmai, resta da stabilire se il Milan avrebbe potuto evitare quanto è successo. Ma il general-manager Giuliano ribatte: «Non ci sono state carenze organizzative. Ho visto quanto è successo prima della partita: non credo che i dirigenti del Milan avessero la minima possibilità di evitarlo. Queste cose possono accadere da qualsiasi parte e con il clima che si è creato nel mondo del calcio, potrebbero anche ripetersi. Quindi, direi che il Milan è completamente fuori, non può rispondere per i teppisti».

Teppisti che vanno allo stadio con un arsenale. Sembra che le autorità effettuino perquisizioni all'ingresso dello stadio. Sommarie, perché non è pensabile che si possano esaminare con attenzione decine di migliaia di persone che premono ai cancelli. Quindi, allo stadio si può addirittura entrare armati e non è certo la squadra di casa che può risponderne.

Altra questione di una certa importanza è la squalifica di Gorin e la mancata punizione di Longobucco. La Juventus ha già preso provvedimenti nei confronti del suo giocatore, dando una bella prova di serietà. Ha stupito la clemenza di Barbè verso il giocatore bianconero, ma le leggi calcistiche (somma di ammonizioni e quindi squalifica) non gli hanno consentito altro. Tutto, insomma, dipende dal rapporto arbitrale. Il signor Barbaresco non ha visto e la cosa non può non stupire. Quando Gorin ha lasciato il campo con la bocca insanguinata, l'arbitro avrebbe dovuto chiedersi il perché, interrogare il segnalinee. Invece, niente. Il rapporto non fa parola sull'incidente. Stilato nella serata, a botta calda, resta l'unico documento ufficiale. L'arbitro non può vedere tutto; il discorso diventa lungo e la proposta di affiancargli degli osservatori del tutto giustificata.

Anche i giocatori della Juventus tacciono. La vittoria è un sonnifero quanto mai efficace, toglie ogni eventuale intenzione polemica. Damiani, serafico, commenta: « La squalifica del campo era prevista. Mi auguro soltanto che venga ridotta, in modo che i "veri" tifosi milanesi possano assistere al derby a San Siro contro l'Inter ». Gli altri si stringono nelle spalle e fanno bene: il campionato continua, non è il caso di cavillare.

L'unico chiamato direttamente in causa è Longobucco. Passa un brutto momento e la sua unica soddisfazione è quella di dichiarare tutta la sua contentezza per non essere stato squalificato. Dopo San Siro, giustizia è stata fatta. Lui, precedendo tutti, se l'è fatta da solo. Per sua fortuna, l'arbitro non se n'è accorto.

La vita — ed il campionato — continua. Il giorno di San Siro è finito. La Juventus prende atto e guarda avanti, con la speranza che non debba ripetersi. E' il caso di sdrammatizzare, da parte di tutti, e di evitare, per il futuro, di aizzare le folle al grido di « bastonate la signora ». Se non altro, gioca il calcio migliore, rappresenta il fatto più interessante del nostro calcio attuale. Lasciamola giocare tranquilla.

Beppe Bracco

TORINO - C'è un uomo in tribuna

Agroppi amaro

Si ritiene l'unica vittima della contestazione

Il Torino giocherà a Cesena per vincere. Fabbri non lo ammette ufficialmente, perché è sua abitudine non sbilanciarsi in anticipo, ma a questo punto le ambizioni granata dopo tre successi consecutivi non si fermano al pareggio contro i pur meritevoli romagnoli. Sala dice: «Non pensiamo alla Juventus, fino a quando non ci sarà il derby. Pensiamo a noi senza vedere quanti punti di distacco abbiamo. Giochiamo alla giornata e poi ne riparleremo al momento opportuno».

A Cesena il Torino agirà in contropiede con un adeguato schieramento a centrocampo al quale darà il suo contributo Rossi. A Graziani in fase offensiva, come sempre in assenza di Pulici, si affiancheranno Zaccarelli, Sala e Rossi.

Agroppi, intanto, mastica amaro. Da due turni non figura neanche più in panchina e soffre a vedere la partita dalla tribuna senza la speranza di essere utilizzato. Fabbri per il mediano dopo Roma ha avuto parole di conforto, elogiandone la serietà, ma simili parole Aldo Agroppi non le ha apprezzate in questo momento ed ha risposto con una battuta polemica: « Lo ringrazio, però in questo momento per quanto mi riguarda vorrei che il signor Fabbri parlasse di meno e mi facesse giocare di più ».

Agroppi non vede di buon grado il suo sacrificio a favore di Ferrini che rispetto a lui è più vecchio. Si ritiene unica vittima della contestazione dei tifosi. Per quanto ci risulta Fabbri attende che si esaurisca la carica agonistica del pur valido Ferrini per reinserirlo in formazione fino al termine del campionato a meno che non venga definitivamente promosso Salvadori. In questo caso, almeno, Agroppi sarebbe « panchinaro ».

"Due pesi due misure,,

BEDIN rincara la dose

Il sampdoriano Gianfranco Bedin, punito con quattro giornate di squalifica per comportamento ingiurioso ed irriguardoso, rischia di incorrere in altri provvedimenti disciplinari. Oggi stesso sarà infatti deferito alla disciplinare per le dichiarazioni che aveva rilasciato dopo la partita contro il Varese (*« Quando giocavo nell'Inter — aveva detto — venivo sempre perdonato. Adesso che sono nella Sampdoria, una piccola squadra, alla prima parola mi si sbatte fuori campo »*).

Ieri, dopo aver appreso della squalifica, ha rincarato la dose affermando: *« Questo severo provvedimento è la conferma che nel calcio italiano vengono usati due pesi e due misure »*.

Anche Gigi Riva, cui è stata comminata una giornata di squalifica, ha reagito al provvedimento, mentre il Cagliari ha presentato immediatamente ricorso.

s.p.a. Svat
CONCESSIONARIA
AUTOBIANCHI LANCIA
CORSO FILIPPO TURATI 12 - TELEFONO 593.182 (TO)
VIA CRISTOFORO COLOMBO 43 - TELEFONO 594.794 (TO)
AFFRETTATEVI!
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
A PREZZO SENZA AUMENTO
DELLE VETTURE DELLA GAMMA
LANCIA AUTOBIANCHI

per chi sa e vuol sapere di più
LE SCIENZE n. 78 - L. 1000
edizione italiana di SCIENTIFIC AMERICAN